

RICERCHE E STUDI

Lamberto Soliani e Matteo Manfredini

**SVILUPPO, OCCUPAZIONE E IMMIGRAZIONE
«NECESSARIA»: DIBATTITO CON I DATI
DEMOGRAFICI DELL'EMILIA-ROMAGNA**

1. *Demografia e politica*

«Le tendenze demografiche italiane stanno provocando nella popolazione — velocemente, ma *silenziosamente* — una vera e propria “mutazione”, che ha in sé le potenzialità di scardinare tutta la struttura sociale ed economica del paese, ove esso non sappia adeguare, o non faccia in tempo ad adeguare, le sue strutture alle nuove realtà di popolazione. E riteniamo che rientri fra i doveri di un istituto pubblico di ricerca quello di contribuire a che l’opinione pubblica e la classe politica abbiano una piena e corretta conoscenza dei fenomeni demografici e delle loro possibili implicazioni» (Golini 1994, 7).

Tra i problemi più importanti sono da ricordare: il livello eccezionalmente basso della fecondità, che richiede un sostegno alle coppie, alla famiglia e al lavoro femminile; l’invecchiamento della popolazione, che impone la trasformazione del sistema di sicurezza e assistenza sociale, con un aumento dei tassi d’attività anche nelle età anziane; la prossima carenza di manodopera giovane, con la parallela trasformazione economica e sociale, che esigono flessibilità e riconversione di tutte le risorse comprese quelle umane; la gestione corretta ed efficace dell’immigrazione povera, per quanto riguarda i flussi da ammettere e l’integrazione.

«Un tema che sicuramente richiede una continua riflessione riguarda la liceità e i limiti dell’intervento politico di fronte al mutare della numerosità della popolazione, delle sue caratteristiche strutturali, insediative e qualitative. Questi limiti certamente esistono. I paesi liberaldemocratici si identificano anzitutto con l’intangibilità di alcuni diritti individuali, che riguardano le scelte familiari, quella di aggregarsi o convivere liberamente, l’accesso alla conoscenza e alle tecniche biomediche per il controllo della propria fecondità e

Questo lavoro è stato eseguito con il contributo del Cnr 96.01149.PF96.

della propria salute, la possibilità di circolare sul territorio e di fissare liberamente la propria residenza» (Livi Bacci 1994, 13). Tuttavia questi limiti vengono di fatto continuamente manipolati dalla politica fiscale e tributaria, da quella salariale e dell'occupazione, dalle scelte in tema di sanità, dagli interventi nell'ambito dell'assetto territoriale. La politica, inoltre, è sovrana per quanto riguarda le scelte migratorie. Dunque la politica di governo della società incide sottilmente e profondamente sui comportamenti demografici — individuali e collettivi — e dovere degli studiosi è quello di capirne la portata, di chiarirne le implicazioni, di proporre alternative, anche per il fatto che in molti casi l'intervento politico non è conscio delle «manipolazioni» demografiche che opera. Nei casi dove non è lecito manipolare i diritti individuali, la politica ha altri importanti compiti: quelli di «preparare» la società a mutamenti ritenuti indesiderabili ma ineluttabili e di mettere a punto meccanismi che ne contrastino gli effetti negativi (Livi Bacci 1994).

2. *Le previsioni dell'immigrazione*

Anche in ambito locale, ai fini amministrativi è importante stimare l'immigrazione che si ritiene possibile governare, la domanda regolare o emersa, quella che almeno a posteriori passa attraverso canali «espliciti» di avviamento al lavoro. Essa interagisce con le caratteristiche demografiche ed economiche della popolazione d'arrivo, poiché dipende dalla carenza di offerta disponibile *in loco*, dalla peculiare flessibilità dei lavoratori immigrati, particolarmente gradita alla domanda di lavoro a parità di qualificazione, dalla disponibilità dei lavoratori immigrati ad accettare un inquadramento iniziale molto basso, prescindendo dal titolo di studio, dall'esperienza, dalla redditività nel lavoro (Frey 1995). Non è possibile includere, o distinguere, la stima dell'immigrazione «irregolare», presente soprattutto nell'economia «sommersa», che offre sia la possibilità di conseguire minori costi di lavoro per evasione fiscale e sociale, in termini di trattamento dei lavoratori e di oneri sociali, sia di ottenere i vantaggi determinati dall'estrema flessibilità, precarietà e temporaneità dei lavoratori stranieri.

Per una corretta impostazione delle iniziative delle amministrazioni, nelle proiezioni demografiche è utile dare la preferenza ad approcci concreti, con la discussione dei risultati di modelli che presentano gli effetti, almeno a medio termine, delle politiche proposte.

Deve essere considerata anche l'ipotesi di un'assenza prolungata di decisioni, che oggettivamente si configura nello stesso modo e ha gli stessi effetti della programmazione. In questa ottica, è preferibile rovesciare l'approccio demografico tradizionale: risultano più utili avanzamenti verso modelli esplicativi delle scelte politiche piuttosto che analisi più dettagliate e tecniche previsive più precise sulle tendenze della popolazione già residente.

Un metodo alternativo, realistico e a breve termine, può essere fondato sul mercato del lavoro e i ricongiungimenti familiari degli immigrati. Insieme con la carenza demografica di giovani, la richiesta d'aumento dei tassi d'attività e la contrazione dei posti di lavoro sono i fattori principali che, con effetti contrastanti, possono influire sulla domanda legale d'immigrazione. Per prospettive oltre i 20 anni, è importante considerare pure gli eventuali effetti di politiche per la famiglia e per la donna con un incremento della fecondità attuale, nel tentativo di ricondurre la struttura per età della popolazione verso valori di maggiore equilibrio demografico e sociale.

3. *Occupazione, immigrazione e previsioni demografiche in Emilia-Romagna*

La situazione demografica, economica ed occupazionale della regione Emilia-Romagna è paradigmatica di un'area europea a forte sviluppo economico e prolungata bassissima fecondità; più in generale è il caso dell'Italia centro-settentrionale, che comprende circa 36 milioni di persone, seppure con valori di fecondità poco più alti. Il rapporto 1995 su *Scuola, università, formazione professionale e mercato del lavoro* (Regione Emilia-Romagna 1996b) sottolinea alcuni punti: i lavori non qualificati sono occupati dagli immigrati; esiste una difficoltà crescente da parte delle imprese a trovare manodopera specializzata non diplomata; è sempre più acuta la necessità di cambiare l'offerta formativa dei diplomati, per non creare giovani locali con difficoltà d'inserimento nel lavoro; aumentano le richieste d'impiego da parte dei laureati, che sovente non hanno le competenze utili al mercato. Tra le nuove generazioni arriva al diploma il 73% delle ragazze e solo il 60% dei ragazzi, a causa delle esigenze delle imprese di avere manodopera operaia specializzata che possieda qualificazioni, ma non un diploma. La richiesta di queste figure ha provocato quindi una forte pressione sulle nuove generazioni maschili, confermata dal fatto che nel 1994 sono avvenute in

TAB. 1. *Popolazione residente in Emilia-Romagna al 31 dicembre 1994*

Età	Maschi	Femmine	Totale	Età	Maschi	Femmine	Totale
0-4	71.461	67.371	138.832	45-49	135.872	137.957	273.829
5-9	70.068	66.314	136.382	50-54	130.616	134.803	265.419
10-14	79.510	75.117	154.627	55-59	130.616	137.348	267.964
15-19	111.182	105.114	216.296	60-64	121.815	132.499	254.314
20-24	140.220	133.247	273.467	65-69	113.098	134.915	248.013
25-29	159.906	149.411	309.317	70-74	92.796	123.979	216.775
30-34	152.487	144.781	297.268	75-79	53.151	80.608	133.759
35-39	137.341	133.801	271.142	80 e più	68.594	136.935	205.529
40-44	130.089	131.330	261.419	Totale	1.898.822	2.025.530	3.924.352

Fonte: Regione Emilia-Romagna (1995).

TAB. 2. *Popolazione dell'Emilia-Romagna al 2025, secondo l'ipotesi 3 della Regione*

Età	Maschi	Femmine	Totale	Età	Maschi	Femmine	Totale
0-4	57.391	54.739	112.130	45-49	159.514	134.916	294.430
5-9	60.804	58.031	118.835	50-54	174.008	154.652	328.660
10-14	64.697	61.610	126.307	55-59	168.216	156.974	325.190
15-19	72.899	69.266	142.165	60-64	148.730	148.883	297.613
20-24	95.124	86.387	181.511	65-69	118.351	130.067	248.418
25-29	126.386	107.462	233.848	70-74	93.044	115.524	208.568
30-34	140.988	115.106	256.094	75-79	76.221	108.138	184.359
35-39	141.999	114.132	256.131	80 e più	110.813	206.571	317.384
40-44	145.133	117.815	262.948	Totale	1.954.318	1.940.273	3.894.591

Fonte: Regione Emilia-Romagna (1996a).

questa area le massime assunzioni da parte delle piccole e medie imprese.

La domanda resta superiore all'offerta; pertanto sono già in attuazione progetti sia per trasferire parte del lavoro al Sud d'Italia, sia per prefigurare percorsi di mobilità in fabbrica ed evitare le professionalità bloccate, sia infine per creare corsi di formazione professionale per gli immigrati. La loro presenza ha sostanzialmente pareggiato la domanda di lavoro poco qualificato; sono circa il 2% della popolazione totale, ma fra i trentenni raggiungono il 10% dei maschi e il 6% delle femmine. Gli extracomunitari svolgono tutti quei mestieri che presentano caratteristiche di disagio, fatica e nocività, suscitando una forte avversione da parte degli studenti delle scuole superiori e dei corsi di formazione professionale; il 40-50% di essi ritiene infatti che gli immigrati sottraggano lavoro e auspica perciò una chiusura rigida delle frontiere.

Nel triennio 1994-96 il tasso medio di crescita del valore aggiunto

dell'industria è stato del 6,5% contro un valore di 3,2% del periodo 1980-95. Tuttavia l'occupazione non ha ricevuto benefici: nel 1993 gli occupati ufficiali erano 1.713.000, nel 1994 1.689.000, nel 1995 1.687.000 e per il 1996 si stima un massimo di 1.700.000 unità. È ritenuto altamente probabile che tale andamento della domanda di lavoro non sia destinato a migliorare nell'immediato futuro.

La struttura per età della popolazione dell'Emilia-Romagna (tab. 1) è profondamente alterata per carenza di giovani, con classi d'età nei primi 10 anni che sono circa il 48% del gruppo d'età 25-34 anni. Per i prossimi 10-20 anni, il semplice confronto tra classi d'età evidenzia che, senza immigrazione, i giovani saranno circa il 50% delle generazioni che dovrebbero sostituire. Per un futuro meno prossimo, le tendenze evidenziano un squilibrio ancora maggiore.

Le proiezioni divulgate dalla regione (Regione Emilia-Romagna 1996a) hanno considerato sia le variazioni nella struttura per età senza immigrazione, sia gli effetti dell'immigrazione. Estese fino all'anno 2025, hanno utilizzato tre gruppi di ipotesi: nel primo, fecondità, mortalità e migratorietà costanti; nel secondo, fecondità in leggero aumento, mortalità in leggera diminuzione e migratorietà costante; nel terzo, fecondità e mortalità costanti con migratorietà in aumento. La distribuzione per età degli immigrati è stata assunta come uguale a quella rilevata in regione negli ultimi anni. Senza immigrazione e a tassi costanti, la popolazione regionale, pari a 3.924.352 residenti alla fine del 1994, risulterebbe composta da 3.667.695 persone nel 2005 e da 2.873.003 nell'anno 2025. Considerando l'immigrazione, nel 2025 si avrebbero 3.661.000 residenti secondo la prima ipotesi, 3.921.482 con la seconda e 3.894.591 con la terza (tab. 2). A tassi costanti e senza immigrazione, in 30 anni la popolazione residente diminuirebbe del 26,8%; con immigrazione, si manterrebbe su valori simili agli attuali.

Per un confronto internazionale è possibile ricordare sia Tribalat *et al.* (1991) che in una ricerca sugli effetti di cento anni di immigrazione in Francia valuta al 1986 in 10,2 milioni, pari a poco meno del 20% della popolazione effettiva, l'apporto complessivo dei migranti fra contributo diretto (3,9 milioni d'immigrati sopravvivenuti) e indiretto (6,9 milioni di loro discendenti), sia Pennix *et al.* (1993) che per l'Olanda del periodo 1960-87 stima un contributo fornito dall'immigrazione di 600mila persone, pari a circa il 5% della popolazione totale.

Nonostante un'immigrazione così elevata, la struttura per età della popolazione residente in Emilia-Romagna nel 2025 risulterebbe

rebbe ancora più alterata di quella attuale. Si avrebbe una presenza di giovani nelle classi d'età inferiori ai 20 anni che sarebbe meno della metà di quelle degli adulti dai 20 ai 40 anni e quasi un terzo dei lavoratori anziani attorno ai 55 anni d'età. I giovani lavoratori del 2025 dovrebbero finanziare un'immigrazione ancora maggiore di quella ora necessaria, in un contesto nazionale profondamente aggravato dalle tendenze demografiche all'invecchiamento. Qualunque ipotesi di sviluppo stabile e duraturo, con giovani culturalmente e tecnicamente preparati alla competizione internazionale, richiede una struttura per età meno squilibrata tra generazioni e più vicina all'autosufficienza demografica.

4. *Ipotesi per la stima dell'immigrazione «necessaria»*

Mediante la tecnica delle proiezioni sono stati costruiti sei scenari, tra loro connessi, per stimare contemporaneamente le trasformazioni nei prossimi 30 anni della popolazione già residente nel 1994 e di quella immigrata in data successiva. Diventano possibili sia i confronti tra le due sottopopolazioni per tutte le classi d'età, sia una valutazione della struttura per età di tutta la popolazione. Come base delle previsioni è stata assunta la distribuzione per età e sesso della popolazione residente in Emilia-Romagna al 31 dicembre dell'anno 1994 (tab. 1); ad essa è stata applicata una speranza di vita alla nascita uguale a 75,7 anni per i maschi e 80,0 per le femmine, secondo le tavole-tipo del modello West di Coale-Demeny. Per la fecondità è stato assunto un tasso totale pari a 0,99 figli per donna ed una sua distribuzione per età uguale a quella utilizzata nelle ultime proiezioni demografiche dell'Emilia-Romagna (Regione Emilia-Romagna 1996a; Golini *et al.* 1995).

A queste ipotesi sulla struttura e dinamica della popolazione già residente alla fine dell'anno 1994, qualunque fosse la sua origine e nazionalità, sono state aggiunte quelle relative al comportamento demografico degli immigrati in regione a partire dal 1° gennaio 1995. Per la mortalità sono stati assunti gli stessi livelli della popolazione locale; è una semplificazione abituale nelle proiezioni demografiche, quasi sempre fondate su sistemi markoviani che, per definizione, sono privi di memoria (Gesano 1995). Modelli diversi di mortalità hanno conseguenze trascurabili sul numero d'immigrati dei prossimi 30 anni, in grande maggioranza ancora in età di lavoro. Per la fecondità delle immigrate, si è ipotizzato un tasso totale di 2,5 figli

TAB. 3. Tassi di attività calcolati nel 1987 e stimati per l'anno 2007 in Emilia-Romagna

Anno	14-24 anni		25-29 anni		30-49 anni		50-59 anni		60-64 anni		65 + anni	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
1987	50,2	51,4	91,9	81,1	97,3	70,7	80,5	34,1	35,1	10,0	9,3	2,0
2007	26,4	27,7	90,0	85,0	97,0	87,0	85,0	70,9	54,1	47,4	15,2	12,0

Fonte: Fondazione Agnelli (1991).

per donna, un valore uguale a quello utilizzato in studi analoghi sull'immigrazione in Italia (Gesano 1994), con distribuzione per età secondo il modello arabo, caratterizzato da un'età al matrimonio più bassa di quella europea. È una scelta influenzata dall'ipotesi che la futura immigrazione in regione possa provenire con percentuale elevata da paesi dell'Africa mediterranea, come suggeriscono le tendenze attuali, e che le donne laureate siano poche; è giustificata dai valori calcolati in Francia, dove le straniere nate in Marocco hanno mediamente 3 figli e quelle nate in Turchia circa 4. Una forte immigrazione dalle regioni meridionali italiane, dove i tassi di fecondità attualmente sono inferiori a 2 figli per donna di quasi il 10%, non dovrebbe abbassare la media di 2,5 in modo sensibile, in particolare se sarà data reale attuazione alle politiche a favore delle nascite, della donna e della famiglia.

Una seconda serie di ipotesi sulle caratteristiche demografiche dell'immigrazione riguarda la valutazione della distribuzione per età e sesso dei flussi futuri. In riferimento ai soli extracomunitari, negli ultimi cinque anni gli immigrati sono stati in netta prevalenza maschi, con età intorno ai 30 anni. Nell'ultimo biennio è aumentato il numero di donne, sia a causa dei primi ricongiungimenti familiari sia per una maggiore offerta di lavoro femminile. Per il futuro, appare come altamente probabile un maggiore equilibrio tra i sessi nei contingenti d'ingresso. Le ipotesi utilizzate considerano dapprima che in ogni quinquennio gli immigrati abbiano una distribuzione per età uguale a quella rilevata negli ultimi 5 anni e successivamente un rapporto tra i sessi equilibrato entro ogni classe d'età.

Più complesse e meno tradizionali, opinabili e senza dubbio più legate alla realtà locale, sono le ipotesi sul numero d'immigrati in rapporto alla domanda del mercato del lavoro. Per ogni posto di lavoro maschile non occupato per carenza di persone già residenti, è stato ipotizzato l'arrivo entro il quinquennio di 2,5 immigrati. È una stima prudenziale, in accordo con i dati della Francia (*Dix-septième rapport sur la situation démographique de la France*, in «Popula-

tion», n. 4-5, 1988, pp. 727-798), dove per ogni lavoratore straniero con una sanatoria l'immigrazione di familiari è stata di 2,05 per i marocchini, 1,93 per gli algerini e 2,29 per i turchi, con una media generale di 1,83 considerando anche italiani, spagnoli e portoghesi. Per ogni posto di lavoro femminile che non può essere occupato dalla popolazione residente al momento, è stato ipotizzato l'ulteriore arrivo di un solo immigrato. Per le loro caratteristiche specifiche, che richiedono minore sforzo fisico e più elevata preparazione culturale, questi posti in parte potrebbero essere occupati da lavoratori anziani con titoli di studio, da un aumento del lavoro giovanile e femminile a tempo parziale, dalla disponibilità di donne già immigrate al seguito del padre o del marito. Lo schema è volutamente semplice, senza alcuna scomposizione per tipo di attività o gruppi professionali: in demografia, sovente i modelli più sofisticati rendono le previsioni più aleatorie e troppo soggettive, con un aumento della variabilità proprio quando intendono essere più accurate.

Analisi preliminari dei risultati evidenziano che queste valutazioni sono in accordo con i dati dell'occupazione in Emilia-Romagna: il rapporto tra posti di lavoro stimati (1.700.000, di cui 1.010.000 maschili e 690.000 femminili) e popolazione residente (3.924.000) è di 1 a 2,31 con tendenza alla riduzione, a causa dell'atteso aumento dei tassi d'attività (Regione Emilia-Romagna 1996c). Per questi ultimi, tra le molte proposte si è fatto ricorso alle stime della Fondazione Agnelli (1991).

Rispetto ai valori del decennio scorso, si prevede una riduzione dei tassi di attività nelle classi giovanili, determinata da un aumento generalizzato della scolarità; una sostanziale stabilità per le classi d'età centrali maschili, con l'eccezione di un aumento nella classe d'età 50-59 anni a causa delle variazioni nell'età alla pensione; un deciso aumento per le classi d'età centrali femminili, poiché sono quelle che subiranno in modo più vistoso le conseguenze del mutato atteggiamento sociale nei confronti del lavoro; un incremento dopo i 65 anni sia per i maschi che per le femmine, legato al miglioramento delle condizioni generali di vita e favorito sia dalle pensioni più basse sia dal minor numero di anni d'attività dei laureati. Sono ipotesi sintonizzate su quanto rilevato in altri paesi europei.

Nel biennio 1994-95, in Emilia-Romagna i tassi di attività risultano più bassi di quelli riportati nella tabella 3 per l'anno 1987. In questo ultimo periodo si è avuta una loro forte contrazione nella classe d'età 14-24 anni verso i valori previsti per il 2007, mentre non sono aumentati in modo sensibile nelle altre classi d'età. Applicati

TAB. 4. *Posti di lavoro disponibili per quinquennio secondo sei diversi scenari*

Periodo	1995-99	2000-04	2005-09	2010-14	2015-19	2020-24
Scenario 1	63.671	84.577	105.812	112.330	120.186	133.596
Scenario 2	63.671	84.844	106.283	112.549	119.482	131.601
Scenario 3	34.202	69.668	105.668	117.371	116.592	125.974
Scenario 4	34.202	69.668	105.668	108.788	99.685	85.471
Scenario 5	-17.541	21.364	62.200	66.013	58.281	45.629
Scenario 6	-69.285	-29.524	13.959	27.146	25.802	17.951

alla struttura per età della popolazione residente, in complesso i tassi d'attività stimati nel 1987 dalla Fondazione Agnelli determinerebbero 1.825.000 posti di lavoro (1.085.000 maschili e 740.000 femminili). Nonostante la differenza con i dati ufficiali sugli occupati di circa 125.000 unità, si è preferito utilizzare questi tassi per considerare anche il lavoro non ufficialmente registrato, che interessa le fasce a rischio: i giovani e le giovani in cerca di prima occupazione, gli immigrati illegali, i lavoratori oltre i 45 anni in lista di mobilità da tempo.

5. *I risultati di sei scenari*

Con sei gruppi d'ipotesi, sono stati costruiti altrettanti scenari (tab. 4). Il primo rappresenta (vedi appendice) la prosecuzione della situazione attuale: fecondità costante, numero di posti di lavoro e tassi d'attività invariati, flusso d'immigrati con la stessa distribuzione per età e sesso dell'ultimo periodo. I posti di lavoro che si libererebbero per carenza demografica sarebbero 620mila in 30 anni: 63mila dal 1995 al 1999 e valori sempre crescenti dalle 84mila unità del periodo 2000-04 alle 133mila del quinquennio 2020-24.

La distribuzione per età e sesso della popolazione (stimata per quinquennio, ma riportata solo per gli anni 2004 e 2024 per motivi di spazio nella rivista) mostra che la popolazione locale prevista coincide con l'ipotesi C di Golini (1995), a meno delle differenze di partenza; si riscontrano discordanze nelle età anziane, a causa delle semplificazioni introdotte sulla sopravvivenza, trascurabili ai fini specifici dello studio. Considerando le diverse ipotesi sulla fecondità delle donne immigrate, la popolazione complessiva non si discosta da quella prevista dall'amministrazione regionale con i metodi classici, a conferma della sostanziale validità del modello proposto.

Nei primi 10 anni, la popolazione totale si manterrebbe costante

intorno ai 3,9 milioni di persone, con un incremento a 4,13 arrivando all'anno 2024. La sua distribuzione per età evolverebbe rapidamente verso una struttura più regolare di quella attuale, con le classi quinquennali d'età più giovani formate da 160-170mila bambini nel 2024, contro i 135-140mila attuali. Ma si evidenzerebbero altri problemi: nella classe d'età 0-4 i figli dell'attuale popolazione residente sarebbero quasi 67mila e quelli degli immigrati oltre 103mila; nelle classi d'età lavorative, i maschi immigrati sarebbero più numerosi di quelli locali nelle età dai 30 ai 40 anni e notevolmente più numerosi delle femmine immigrate per le età dai 25 ai 60 anni; in complesso, nel 2024 gli immigrati dal 1995 e i loro eredi raggiungerebbero il 31% della popolazione totale.

Non è sostenibile una popolazione in cui le generazioni si dimezzano in 30 anni; ma, senza una politica adeguata, difficoltà molto gravi potrebbero derivare anche dall'inserimento sociale ed economico di un numero di persone ampiamente superiore all'esperienza recente di tutti i paesi europei. Per motivi economici e sociali, è una trasformazione della composizione della popolazione che sembra possibile solo con l'arrivo di persone simili ai residenti per reddito e cultura, attraverso rilevanti flussi nazionali dall'Italia meridionale. Se la soluzione alla carenza di manodopera fosse trovata nell'immigrazione di «braccia», uomini soli di origine straniera, occorrerebbe pensare anche a facilitazioni per un ritorno al paese d'origine dopo alcuni anni d'attività, per evitare le conseguenze di un numero elevato di immigrati cinquantenni, facilmente disoccupati con la perdita della forza fisica e senza contributi versati, se è vero che solo il 30% risulta in regola. Soprattutto, tra alcuni decenni i flussi richiesti sarebbero ancora più elevati degli attuali, come indicano le stime dei posti di lavoro disponibili.

Il secondo scenario (vedi appendice) valuta gli effetti di flussi d'immigrazione in regione con un rapporto tra i sessi equilibrato entro ogni classe d'età, mantenendo immutate tutte le altre ipotesi dello scenario 1. I posti di lavoro disponibili aumenterebbero leggermente nei primi 20 anni, per diminuire successivamente. Oltre all'ovvia riduzione di maschi soli nelle età adulte, i risultati delle proiezioni evidenziano un incremento della popolazione leggermente superiore allo scenario precedente, a causa dell'aumento delle donne e quindi delle nascite nella popolazione immigrata. Sotto l'aspetto economico si avrebbero effetti negativi a breve termine, per un peggioramento del rapporto tra la popolazione non attiva e quella attiva; ma una maggiore presenza femminile e un nu-

mero maggiore di nascite tra gli immigrati sono senza dubbio da considerare positivi già a medio termine, sia ai fini di un riequilibrio demografico, sia per una minore carenza di giovani già educati alle esigenze dello sviluppo, sia per un sostegno della famiglia all'immigrato disoccupato. Come nello scenario 1, la distribuzione per classi d'età mostra un forte aumento della forza di lavoro anziana dopo l'anno 2024. La minore presenza di maschi immigrati dai 25 ai 45 anni d'età rispetto allo scenario 1 non accrescerebbe le difficoltà della produzione, perché compensata dall'arrivo in età lavorativa dei giovani di seconda generazione.

Lo scenario 3 (vedi appendice) valuta gli effetti di un aumento dei tassi di attività entro i prossimi 10 anni, come previsto dalla Fondazione Agnelli (1991), mantenendo fisse tutte le altre ipotesi dello scenario precedente. I posti di lavoro disponibili si ridurrebbero fortemente nel primo periodo, per rimanere in seguito approssimativamente uguali a quelli già stimati. Diminuirebbe l'ammontare dell'immigrazione «necessaria»: in totale si avrebbero 176mila immigrati contro i 267mila dello scenario 2 entro l'anno 2004 e 1,18 milioni contro 1,32 entro l'anno 2024. La riduzione interesserebbe soprattutto i flussi del prossimo decennio, influenzando sull'evoluzione successiva; nell'anno 2024 si avrebbe un minore numero di immigrati in tutte le classi d'età fino ai sessantenni, con un calo più evidente per i cinquantenni, ma non tale da modificare in modo sensibile problemi e tendenze negli anni successivi. L'evoluzione della struttura per età della popolazione non muterebbe in modo sostanziale, senza un incremento della fecondità della popolazione locale verso valori più vicini al tasso di sostituzione tra generazioni.

Con lo scenario 4 (vedi appendice) è stata aumentata la fecondità delle donne locali a 1,8 figli in un decennio. È il valore utilizzato nell'ipotesi R (ripresa di fecondità) di Golini (1995) e che ha rappresentato il dato medio della regione per alcuni decenni, prima della sua contrazione a meno di 1 figlio avvenuta nel periodo 1973-80. I posti di lavoro disponibili per l'immigrazione sarebbero uguali a quelli stimati con lo scenario 3 per i prossimi 15 anni, ma successivamente diminuirebbero rapidamente. La popolazione totale aumenterebbe di quasi 300mila unità in 30 anni, arrivando a 3,9 milioni nel 2004 e a 4,28 nel 2024, con ovvio esclusivo incremento delle classi d'età più giovani. Di conseguenza, si avrebbe una riduzione limitata dell'immigrazione a breve e medio termine rispetto alle valutazioni precedenti, con 176mila immigrati nel 2004 e 1,05 milioni nel 2024; ma si otterrebbe una trasformazione sostanziale della struttura per età e

delle prospettive demografiche. Nell'anno 2024 si avrebbe una popolazione con rapporti tra classi d'età sotto i 40 anni già vicini all'equilibrio. Generate dalla forte presenza di cinquantenni, rimarrebbero le difficoltà per il sistema previdenziale, per il lavoro e per una politica dell'immigrazione, ma sensibilmente più attenuate per la maggiore presenza di giovani.

La riduzione dei posti di lavoro disponibili in regione è spesso proposta come un'altra possibile strategia di risposta alla carenza di manodopera giovane e specializzata. Lo scenario 5 introduce l'ipotesi di una loro contrazione a un tasso di 0,5% all'anno (vedi appendice), mantenendo tutte le condizioni del precedente. La popolazione totale si ridurrebbe di circa 200mila persone nel decennio 1995-04 e si manterrebbe costante intorno a 3,75 milioni nel ventennio 2005-24. Si determinerebbe la scomparsa dell'immigrazione «necessaria» nel prossimo decennio e nell'anno 2024 gli immigrati ed i loro eredi sarebbero meno di 500mila persone. Alla stessa data, gli immigrati dai 35 ai 45 anni d'età sarebbero meno di un terzo della popolazione totale ed i giovani della classe d'età 0-9 anni meno di un quarto. Sono rapporti con la popolazione locale nettamente inferiori a quanto stimato nei primi scenari. Considerando i flussi nazionali, appare possibile trovare soluzioni accettabili agli attuali squilibri demografici e alle necessità del sistema produttivo attraverso l'immigrazione. Tra le conseguenze negative, sarebbero da considerare un aumento immediato ma temporaneo della disoccupazione o un freno all'incremento dei tassi d'attività, per la carenza di oltre 17mila posti di lavoro rispetto alla domanda nel periodo 1995-99 (tab. 4). Nel quinquennio successivo si liberebbero oltre 21mila posti di lavoro, che sarebbero coperti dalla domanda locale non soddisfatta in precedenza; solo a partire dall'anno 2004 si avrebbe la piena occupazione della popolazione residente e si richiederebbero immigrati, ma con un flusso quasi dimezzato.

Lo scenario 6 modifica solo l'ultima ipotesi e valuta gli effetti di una perdita dei posti di lavoro al tasso medio di 1% all'anno (vedi appendice). Nei prossimi 30 anni, non si avrebbe domanda d'immigrazione per esigenze della produzione e carenza demografica. Si dovrebbe registrare un aumento di 100mila disoccupati nel periodo 1995-2004 (69mila nel quinquennio 1995-99 e 30mila nel quinquennio 2000-04) per la popolazione già residente, che impegnerebbe tutta la disponibilità di posti di lavoro del ventennio successivo (tab. 4). Se appare accettabile, per alcuni aspetti favorevole, una riduzione limitata e controllata dei posti di lavoro, una loro contrazione

prossima a 1% all'anno appare eccessiva per le esigenze occupazionali della popolazione già residente, nonostante una sua contrazione da 4 a 3 milioni in 30 anni.

6. Conclusioni

Molte regioni dell'Italia centro-settentrionale, dove la fecondità ha valori prossimi a un figlio per donna da ormai 20 anni, sono vicine a un periodo di profondi cambiamenti sociali ed economici, determinati dalle trasformazioni demografiche. Quantità e qualità dell'occupazione, equilibrio tra sviluppo ed ambiente, formazione, flussi migratori nazionali ed internazionali, stato sociale e sostegno alle famiglie, politiche dei tempi e del lavoro, sistema fiscale e tributario sono i problemi fondamentali a esse collegati e che gli amministratori devono affrontare. Servono capacità di progetto e di governo, dove i problemi prioritari sono quelli immediati dell'occupazione, mentre la scelta del tipo di sviluppo è senza dubbio la più difficile. In campo economico e sociale, niente può essere programmato con la certezza di raggiungere gli obiettivi; ma è più che mai necessario avere una visione delle conseguenze più probabili a medio termine delle varie decisioni.

L'analisi demografica e gli scenari presentati, seppure molto schematici, mostrano alcuni aspetti positivi della situazione demografica attuale, in particolare a breve termine: tendenza alla rapida scomparsa della disoccupazione, nuove possibilità lavorative per i giovani e per tutte le fasce sociali rimaste ai margini dell'occupazione, nuova programmazione territoriale con possibile abbandono delle aree a minor sviluppo, accordo con la tendenza alla riduzione dei posti di lavoro più ripetitivi e meno qualificati, più facile inserimento dei flussi migratori.

Sono evidenti anche le nuove sfide. Le scelte fondamentali sono tra ridurre e riqualificare oppure difendere gli attuali posti di lavoro, se permettere la contrazione della popolazione oppure favorire la stabilità numerica con le diverse politiche sociali che comportano, come programmare gli insediamenti residenziali e produttivi, in quale modo e in quali tempi organizzare lo spopolamento di alcune aree e la contrazione dei centri urbani se la fecondità non aumentasse, se e come controllare l'immigrazione. Assume un ruolo sociale e politico prioritario l'impatto dell'immigrazione povera e meno qualificata. La scelta prevalente degli italiani sembra ora indi-

rizzata verso una sua limitazione e rifiuta l'ipotesi di una quota di lavoro riservata ad essa. La buona disposizione mostrata dagli italiani verso gli immigrati nei primi anni novanta era indipendente da un confronto reale; ora il contesto appare fortemente peggiorato (Bonifazi *et al.* 1996), mentre si rafforza il dibattito sull'agevolazione dei flussi nazionali e sullo sviluppo del meridione.

L'immigrazione di famiglie, in sostituzione degli attuali flussi costituiti in maggioranza da maschi soli, rappresenta un'esigenza etica, una facilitazione all'inserimento degli immigrati, una difesa contro la fragilità sociale delle persone sole, in particolare se povere; si avrebbe un aumento limitato del numero totale d'immigrati, con il vantaggio di una futura maggiore presenza di giovani.

Solo un notevole aumento della fecondità verso 2 figli per donna permetterebbe dopo 20 anni l'inizio di una riduzione notevole dell'immigrazione e di raggiungere la stabilità della popolazione. Nell'immediato, una contrazione dei posti di lavoro al tasso del 5 per mille all'anno, nel contesto di una loro riqualificazione e dell'aumento dei tassi d'attività verso valori europei, ridurrebbe la necessità dell'immigrazione a poche migliaia di individui per i prossimi 10 anni e ne dimezzerebbe la richiesta nei 20 anni successivi. Sembra la soluzione ottimale, verso la quale indirizzare le scelte amministrative. È in accordo con le tendenze della produzione, è favorito dalla delocalizzazione di parte della produzione verso le aziende del Sud d'Italia, è assecondato dallo spopolamento delle aree rurali e montane; in 30 anni determinerebbe una perdita limitata di popolazione. Ma è indispensabile la capacità di programmare lo sviluppo e il trasferimento di parte della produzione, di controllare i flussi e il lavoro stagionale, di riorganizzare il territorio.

Una riduzione dei posti di lavoro più elevata, vicina a 1% all'anno, determinerebbe un forte aumento della disoccupazione nei prossimi 10 anni e la manterrebbe alta per almeno 2 decenni. È il rischio di una trasformazione produttiva non controllata nei suoi effetti sociali o di scelte amministrative non analizzate più compiutamente nelle loro conseguenze a medio termine; inoltre determinerebbe un forte invecchiamento dei lavoratori, in un periodo di rapide trasformazioni produttive.

I valori calcolati forse rappresentano una stima realistica dell'immigrazione «necessaria», ma indubbiamente sottostimano i futuri flussi reali d'immigrazione, a causa della spinta proveniente dai paesi poveri e della presenza di mestieri disertati, tipica dei paesi ricchi; ma forniscono chiare indicazioni delle scelte più adeguate alle

trasformazioni della popolazione. La sfida del futuro è il modello di sviluppo: se ad alta intensità di lavoro, con strategie prioritarie di governo dei flussi e delle infrastrutture, oppure fondato sull'alta tecnologia, con formazione, ricerca e qualità. È possibile una soluzione equilibrata tra questi due estremi, ma occorrono indirizzi unitari e politiche coerenti. Nonostante la varietà di soluzioni sociali e politiche, il percorso verso il riequilibrio demografico nel rispetto delle esigenze immediate della produzione e di quelle di uno sviluppo stabile e duraturo appare obbligato nei modi e nei tempi, con margini operativi ristretti.

Appendice

Scenario 1

Anno 2004	Popolazione locale		Immigrati dal 1995		Totale		
	M	F	M	F	M	F	Totale
0-4	63.751	61.048	14.786	13.508	78.537	74.556	153.093
5-9	69.859	66.956	8.572	7.898	78.431	74.854	153.285
10-14	71.318	67.333	4.491	4.129	75.809	71.462	147.271
15-19	69.925	66.281	4.551	3.621	74.476	69.902	144.378
20-24	79.249	75.060	8.969	7.228	88.218	82.288	170.506
25-29	110.700	104.994	22.911	16.879	133.611	121.873	255.484
30-34	139.564	133.034	29.680	21.794	169.244	154.828	324.072
35-39	159.057	149.060	20.412	15.105	179.469	164.165	343.634
40-44	151.348	144.214	10.054	7.379	161.402	151.593	312.995
45-49	135.572	132.810	5.882	4.581	141.454	137.391	278.845
50-54	126.964	129.505	4.625	3.745	131.589	133.250	264.839
55-59	129.787	134.570	3.027	2.596	132.814	137.166	269.980
60-64	120.211	129.103	1.734	1.505	121.945	130.608	252.553
65-69	113.082	126.940	1.258	1.441	114.340	128.381	242.721
70-74	95.176	113.939	1.139	1.824	96.315	115.763	212.078
75-79	73.970	100.562	1.143	1.797	75.113	102.359	177.472
80+	70.721	126.379	950	2.817	71.671	129.196	200.867
Totale	1.780.255	1.861.789	144.184	117.847	1.924.439	1.979.636	3.904.073

Anno 2024	Popolazione locale		Immigrati dal 1995		Totale		
	M	F	M	F	M	F	Totale
0-4	33.975	32.535	53.297	49.931	87.272	82.466	169.738
5-9	36.582	35.061	47.505	44.807	84.087	79.868	163.955
10-14	42.917	41.157	42.055	39.307	84.972	80.464	165.436
15-19	53.127	50.997	37.234	33.777	90.361	84.774	175.135
20-24	63.414	60.968	37.813	33.080	101.227	94.048	195.275
25-29	69.415	66.846	56.409	43.810	125.824	110.656	236.480
30-34	70.752	67.175	73.333	55.543	144.085	122.718	266.803
35-39	69.252	66.050	77.810	58.045	147.062	124.095	271.157
40-44	78.290	74.646	74.797	55.598	153.087	130.244	283.331
45-49	108.694	103.972	66.735	50.041	175.429	154.013	329.442
50-54	135.194	130.672	53.599	40.411	188.793	171.083	359.876
55-59	149.977	144.324	34.083	26.725	184.060	171.049	355.109
60-64	135.945	136.196	19.081	15.550	155.026	151.746	306.772
65-69	112.117	119.733	11.520	10.670	123.637	130.403	254.040
70-74	91.296	106.655	7.607	8.535	98.903	115.190	214.093
75-79	73.491	92.704	5.115	6.767	78.606	99.471	178.077
80+	78.133	120.789	4.430	10.217	82.563	131.006	213.569
Totale	1.402.569	1.450.480	702.423	582.814	2.104.992	2.033.294	4.138.288

Scenario 2

Anno 2004	Popolazione locale		Immigrati dal 1995		Totale		Totale
	M	F	M	F	M	F	
0-4	63.751	61.048	16.134	15.439	79.885	76.487	156.372
5-9	69.859	66.956	8.873	8.487	78.732	75.443	154.175
10-14	71.318	67.333	4.407	4.214	75.725	71.547	147.272
15-19	69.925	66.281	4.244	4.062	74.169	70.343	144.512
20-24	79.249	75.060	8.379	8.034	87.628	83.094	170.722
25-29	110.700	104.994	20.406	19.597	131.106	124.591	255.697
30-34	139.564	133.034	26.313	25.303	165.877	158.337	324.214
35-39	159.057	149.060	18.147	17.479	177.204	166.539	343.743
40-44	151.348	144.214	8.914	8.607	160.262	152.821	313.083
45-49	135.572	132.810	5.327	5.173	140.899	137.983	278.882
50-54	126.964	129.505	4.205	4.135	131.169	133.640	264.809
55-59	129.787	134.570	2.806	2.827	132.593	137.397	269.990
60-64	120.211	129.103	1.596	1.678	121.807	130.781	252.588
65-69	113.082	126.940	1.315	1.471	114.397	128.411	242.808
70-74	95.176	113.939	1.396	1.683	96.572	115.622	212.194
75-79	73.970	100.562	1.293	1.714	75.263	102.276	177.539
80+	70.721	126.379	1.456	2.277	72.177	128.656	200.833
Totale	1.780.254	1.861.788	135.211	132.180	1.915.465	1.993.968	3.909.433

Anno 2024	Popolazione locale		Immigrati dal 1995		Totale		Totale
	M	F	M	F	M	F	
0-4	33.975	32.535	58.350	55.858	92.325	88.393	180.718
5-9	36.582	35.061	51.886	49.697	88.468	84.758	173.226
10-14	42.917	41.157	45.560	43.648	88.477	84.805	173.282
15-19	53.127	50.997	39.197	37.574	92.324	88.571	180.895
20-24	63.414	60.968	37.744	36.216	101.158	97.184	198.342
25-29	69.415	66.846	50.978	48.959	120.393	115.805	236.198
30-34	70.752	67.175	64.930	62.436	135.682	129.611	265.293
35-39	69.252	66.050	68.847	66.311	138.099	132.361	270.460
40-44	78.290	74.646	66.340	64.032	144.630	138.678	283.308
45-49	108.694	103.972	59.387	57.539	168.081	161.511	329.592
50-54	135.194	130.672	47.562	46.445	182.756	177.117	359.873
55-59	149.977	144.324	30.542	30.318	180.519	174.642	355.161
60-64	135.945	136.196	17.142	17.553	153.087	153.749	306.836
65-69	112.117	119.733	10.751	11.584	122.868	131.317	254.185
70-74	91.296	106.655	7.554	8.762	98.850	115.417	214.267
75-79	73.491	92.704	5.265	6.746	78.756	99.450	178.206
80+	78.133	120.789	5.660	8.868	83.793	129.657	213.450
Totale	1.402.571	1.450.480	667.695	652.546	2.070.266	2.103.026	4.173.292

Scenario 3

Anno 2004	Popolazione locale		Immigrati dal 1995		Totale		Totale
	M	F	M	F	M	F	
Classi d'età							
0-4	63.751	61.048	10.357	9.909	74.108	70.957	145.065
5-9	69.859	66.956	5.277	5.047	75.136	72.003	147.139
10-14	71.318	67.333	2.824	2.699	74.142	70.032	144.174
15-19	69.925	66.281	2.898	2.773	72.823	69.054	141.877
20-24	79.249	75.060	6.087	5.836	85.336	80.896	166.232
25-29	110.700	104.994	14.841	14.252	125.541	119.246	244.787
30-34	139.564	133.034	17.477	16.805	157.041	149.839	306.880
35-39	159.057	149.060	11.128	10.720	170.185	159.780	329.965
40-44	151.348	144.214	5.462	5.275	156.810	149.489	306.299
45-49	135.572	132.810	3.446	3.349	139.018	136.159	275.177
50-54	126.964	129.505	2.750	2.707	129.714	132.212	261.926
55-59	129.787	134.570	1.748	1.764	131.535	136.334	267.869
60-64	120.211	129.103	1.013	1.066	121.224	130.169	251.393
65-69	113.082	126.940	894	1.003	113.976	127.943	241.919
70-74	95.176	113.939	956	1.156	96.132	115.095	211.227
75-79	73.970	100.562	879	1.169	74.849	101.731	176.580
80+	70.721	126.379	971	1.513	71.692	127.892	199.584
Totale	1.780.254	1.861.788	89.008	87.043	1.869.262	1.948.831	3.818.093

Anno 2024	Popolazione locale		Immigrati dal 1995		Totale		Totale
	M	F	M	F	M	F	
Classi d'età							
0-4	33.975	32.535	53.014	50.751	86.989	83.286	170.275
5-9	36.582	35.061	48.012	45.987	84.594	81.048	165.642
10-14	42.917	41.157	41.385	39.647	84.302	80.804	165.106
15-19	53.127	50.997	33.442	32.053	86.569	83.050	169.619
20-24	63.414	60.968	31.122	29.852	94.536	90.820	185.356
25-29	69.415	66.846	45.428	43.626	114.843	110.472	225.315
30-34	70.752	67.175	60.972	58.630	131.724	125.805	257.529
35-39	69.252	66.050	66.001	63.566	135.253	129.616	264.869
40-44	78.290	74.646	62.996	60.804	1412.86	135.450	276.736
45-49	108.694	103.972	53.007	51.358	161.701	155.330	317.031
50-54	135.194	130.672	38.409	37.513	173.603	168.185	341.788
55-59	149.977	144.324	23.591	23.443	173.568	167.767	341.335
60-64	135.945	136.196	13.845	14.199	149.790	150.395	300.185
65-69	112.117	119.733	9.021	9.748	121.138	129.481	250.619
70-74	91.296	106.655	6.354	7.404	97.650	114.059	211.709
75-79	73.491	92.704	4.538	5.846	78.029	98.550	176.579
80+	78.133	120.789	5.155	8.096	83.288	128.885	212.173
Totale	1.402.571	1.450.480	596.292	582.523	1.998.863	2.033.003	4.031.866

Scenario 4

Anno 2004	Popolazione locale		Immigrati dal 1995		Totale		Totale
	M	F	M	F	M	F	
0-4	97.236	93.114	10.357	9.909	107.593	103.023	210.616
5-9	86.089	82.511	5.277	5.047	91.366	87.558	178.924
10-14	71.318	67.333	2.824	2.699	74.142	70.032	144.174
15-19	69.925	66.281	2.898	2.773	72.823	69.054	141.877
20-24	79.249	75.060	6.087	5.836	85.336	80.896	166.232
25-29	110.700	104.994	14.841	14.252	125.541	119.246	244.787
30-34	139.564	133.034	17.477	16.805	157.041	149.839	306.880
35-39	159.057	149.060	11.128	10.720	170.185	159.780	329.965
40-44	151.348	144.214	5.462	5.275	156.810	149.489	306.299
45-49	135.572	132.810	3.446	3.349	139.018	136.159	275.177
50-54	126.964	129.505	2.750	2.707	129.714	132.212	261.926
55-59	129.787	134.570	1.748	1.764	131.535	136.334	267.869
60-64	120.211	129.103	1.013	1.066	121.224	130.169	251.393
65-69	113.082	126.940	894	1.003	113.976	127.943	241.919
70-74	95.176	113.939	956	1.156	96.132	115.095	211.227
75-79	73.970	100.562	879	1.169	74.849	101.731	176.580
80+	70.721	126.379	971	1.513	71.692	127.892	199.584
Totale	1.829.969	1.909.409	89.008	87.043	1.918.977	1.996.452	3.915.429

Anno 2024	Popolazione locale		Immigrati dal 1995		Totale		Totale
	M	F	M	F	M	F	
0-4	67.324	64.470	45.957	43.997	113.281	108.467	221.748
5-9	67.674	64.861	43.687	41.847	111.361	106.708	218.069
10-14	78.144	74.940	38.846	37.220	116.990	112.160	229.150
15-19	96.594	92.722	31.358	30.061	127.952	122.783	250.735
20-24	96.723	92.991	27.173	26.067	123.896	119.058	242.954
25-29	85.541	82.376	36.070	34.640	121.611	117.016	238.627
30-34	70.752	67.175	49.705	47.798	120.457	114.973	235.430
35-39	69.252	66.050	57.686	55.558	126.938	121.608	248.546
40-44	78.290	74.646	58.169	56.144	136.459	130.790	267.249
45-49	108.694	103.972	50.166	48.611	158.860	152.583	311.443
50-54	135.194	130.672	36.376	35.517	171.570	166.189	337.759
55-59	149.977	144.324	22.267	22.109	172.244	166.433	338.677
60-64	135.945	136.196	13.018	13.335	148.963	149.531	298.494
65-69	112.117	119.733	83.66	9.018	120.483	128.751	249.234
70-74	91.296	106.655	5.710	6.629	97.006	113.284	210.290
75-79	73.491	92.704	3.948	5.064	77.439	97.768	175.207
80+	78.133	120.789	4.486	7.047	82.619	127.836	210.455
Totale	1.595.141	1.635.276	532.988	520.662	2.128.129	2.155.938	4.284.067

Scenario 5

Anno 2004	Popolazione locale		Immigrati dal 1995		Totale		Totale
	M	F	M	F	M	F	
Classi d'età							
0-4	97.236	93.114	697	667	97.933	93.781	191.714
5-9	86.089	82.511	268	256	86.357	82.767	169.124
10-14	71.318	67.333	189	181	71.507	67.514	139.021
15-19	69.925	66.281	231	221	70.156	66.502	136.658
20-24	79.249	75.060	557	535	79.806	75.595	155.401
25-29	110.700	104.994	1.361	1.308	112.061	106.302	218.363
30-34	139.564	133.034	1.298	1.248	140.862	134.282	275.144
35-39	159.057	149.060	640	617	159.697	149.677	309.374
40-44	151.348	144.214	313	303	151.661	144.517	296.178
45-49	135.572	132.810	238	230	135.810	133.040	268.850
50-54	126.964	129.505	195	193	127.159	129.698	256.857
55-59	129.787	134.570	106	108	129.893	134.678	264.571
60-64	120.211	129.103	65	69	120.276	129.172	249.448
65-69	113.082	126.940	71	79	113.153	127.019	240.172
70-74	95.176	113.939	77	94	95.253	114.033	209.286
75-79	73.970	100.562	69	93	74.039	100.655	174.694
80+	70.721	126.379	72	112	70.793	126.491	197.284
Totale	1.829.969	1.909.409	6.447	6.314	1.836.416	1.915.723	3.752.139

Anno 2024	Popolazione locale		Immigrati dal 1995		Totale		Totale
	M	F	M	F	M	F	
Classi d'età							
0-4	67.324	64.470	22.910	21.933	90.234	86.403	176.637
5-9	67.674	64.861	22.352	21.409	90.026	86.270	176.296
10-14	78.144	74.940	18.596	17.814	96.740	92.754	189.494
15-19	96.594	92.722	12.317	11.798	108.911	104.520	213.431
20-24	96.723	92.991	10.211	9.793	106.934	102.784	209.718
25-29	85.541	82.376	17.463	16.767	103.004	99.143	202.147
30-34	70.752	67.175	26.825	25.795	97.577	92.970	190.547
35-39	69.252	66.050	32.014	30.836	101.266	96.886	198.152
40-44	78.290	74.646	30.909	29.833	109.199	104.479	213.678
45-49	108.694	103.972	21.952	21.268	130.646	125.240	255.886
50-54	135.194	130.672	12.477	12.194	147.671	142.866	290.537
55-59	149.977	144.324	7.419	7.387	157.396	151.711	309.107
60-64	135.945	136.196	4.987	5.134	140.932	141.330	282.262
65-69	112.117	119.733	3.373	3.660	115.490	123.393	238.883
70-74	91.296	106.655	2.273	2.671	93.569	109.326	202.895
75-79	73.491	92.704	1.749	2.270	75.240	94.974	170.214
80+	78.133	120.789	2.231	3.515	80.364	124.304	204.668
Totale	1.595.141	1.635.276	250.058	244.077	1.845.199	1.879.353	3.724.552

Scenario 6

Classi d'età	Anno 2024			Anno 2004		
	Popolazione locale			Popolazione locale		
	M	F	Totale	M	F	Totale
0-4	97.236	93.114	190.350	67.324	64.470	131.794
5-9	86.089	82.511	168.600	67.674	64.861	132.535
10-14	71.318	67.333	138.651	78.144	74.940	153.084
15-19	69.925	66.281	136.206	96.594	92.722	189.316
20-24	79.249	75.060	154.309	96.723	92.991	189.714
25-29	110.700	104.994	215.694	85.541	82.376	167.917
30-34	139.564	133.034	272.598	70.752	67.175	137.927
35-39	159.057	149.060	308.117	69.252	66.050	135.302
40-44	151.348	144.214	295.562	78.290	74.646	152.936
45-49	135.572	132.810	268.382	108.694	103.972	212.666
50-54	126.964	129.505	256.469	135.194	130.672	265.866
55-59	129.787	134.570	264.357	149.977	144.324	294.301
60-64	120.211	129.103	249.314	135.945	136.196	272.141
65-69	113.082	126.940	240.022	112.117	119.733	231.850
70-74	95.176	113.939	209.115	91.296	106.655	197.951
75-79	73.970	100.562	174.532	73.491	92.704	166.195
80+	70.721	126.379	197.100	78.133	120.789	198.922
Totale	1.829.969	1.909.409	3.739.378	1.595.141	1.635.276	3.230.417

Riferimenti bibliografici

Bonifazi, C., Menniti, A. e Palomba, R. (a cura di)

1996 *Bambini, anziani e immigrati. Le opinioni degli italiani in un'indagine dell'Istituto di Ricerche sulla Popolazione*, Scandicci (Firenze), La Nuova Italia.

Fondazione Giovanni Agnelli

1991 *Famiglia, figli e società in Europa. Crisi della natalità e politiche per la popolazione*, Torino, Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli.

Frey, L.

1995 *I fattori determinanti i flussi migratori dal lato della domanda e dell'offerta di lavoro*, in Società italiana di statistica (a cura di), *Continuità e discontinuità nei processi demografici. L'Italia nella transizione demografica*, Cosenza, Rubettino, pp. 173-190.

Gesano, G.

1994 *Nonsense and Unfeasibility of Demographically Based Immigration Policies*, in «Genus», n. 3-4, pp. 47-63.

Golini, A. (a cura di)

1994 *Tendenze demografiche e politiche per la popolazione. Terzo rapporto Irp*, Bologna, Il Mulino.

Golini, A., De Simoni, A. e Citoni, F.

1995 *Tre scenari per il possibile sviluppo della popolazione delle regioni italiane al 2044 (base 1994)*, Roma, Istituto di ricerche sulla popolazione, Consiglio nazionale delle ricerche.

Livi Bacci, M.

1994 *Introduzione*, in Golini (1994).

Pennix, R., Schoorl, J. e Praag Van, G.

1993 *The Impact of International Migration on Receiving Countries: The Case of The Netherlands*, Amsterdam, Swets & Zeitlinger.

Regione Emilia-Romagna

1995 *Atti della conferenza su «La popolazione dell'Emilia-Romagna alle soglie del 2000»*, Ferrara, 24-25 novembre 1994, Bologna, Servizio informativo, statistica e relazioni con il pubblico, Osservatorio sulla popolazione.

1996a *Proiezione della popolazione dell'Emilia-Romagna al 2025*, «Quaderni di statistica», n. 2, Bologna, Servizio informativo, statistica e relazioni con il pubblico, Osservatorio sulla popolazione.

1996b *Scuola, università, formazione professionale e mercato del lavoro. Statistiche 1995*, Bologna, Osservatorio del mercato del lavoro, Assessorato formazione professionale, lavoro, scuola e università.

1996c *Il mercato del lavoro in Emilia-Romagna. Andamento e prospettive*, Bologna, Osservatorio del mercato del lavoro, Assessorato formazione professionale, lavoro, scuola e università.

Tribalat, M., Garson, J.P., Moulier-Boutang, Y. e Silberman, R. (a cura di)

1991 *Cent ans d'immigrations, étrangers d'hier Français d'aujourd'hui. Apport démographique, dynamique familiale et économique de l'immigration étrangère*, Paris, Ined-Puf.